

Commento al messaggio di Medjugorje del 25 settembre 2013

Messaggio del 25 settembre 2013

Cari figli! Anche oggi vi **invito alla preghiera**. Il vostro rapporto con la preghiera sia **quotidiano**. La preghiera opera **miracoli** in voi e attraverso di voi perciò figlioli la preghiera sia **gioia** per voi. **Allora il vostro rapporto con la vita sarà più profondo e più aperto e comprenderete che la vita è un dono per ciascuno di voi.** Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

La rivoluzione tanto attesa

Un messaggio semplice e monotematico, che può sembrare a prima vista deludente, in quanto ripetitivo di un concetto ben noto nei testi medjugorjani. Considerarlo in questo modo è una tentazione molto forte in tutti, specialmente in chi sui media attende da Medjugorje notizie di altro genere relative al tanto desiderato tempo dei segreti. Bisogna invece ringraziare Dio, che ci riporta costantemente al punto decisivo per la nostra vita e per quella del mondo. I segreti, infatti, non sono che un corollario di questo punto cruciale, che è la conversione: la conversione di ciascuno e la conversione del mondo. Per capire meglio tutto questo guardiamo le cose dal punto di vista globale: che cosa sta facendo Dio a Medjugorje, che cosa vuole Dio? *Dio ha un desiderio profondo ed evidente che il nostro cuore si apra a Lui, che la nostra vita entri nella sua, che ci decidiamo a stare con Lui, che lo amiamo con tutto il cuore e con tutta la mente, che accettiamo l'offerta della comunione di vita totale con Lui. Questo è il suo desiderio. E fa di tutto per farcelo capire e per avere il nostro sì.*

E noi? Noi diciamo: "sì, sì, va bene, Signore, va bene, ma a noi interessa altro; a noi interessa vedere quello che sai fare, a noi interessa lo spettacolo, a noi interessa il colpo grosso sul mondo; non sei Tu il nostro interesse, non è la tua persona, non è la tua amicizia, non è la comunione adesso con Te; a noi interessa il futuro del pianeta, il cambiamento, la rivoluzione storica, il superamento delle sofferenze, la fine di questo

tormentone in cui viviamo e l'avvento di un contesto nuovo ... lo farai, vero?".

Non è forse evidente il nostro errore? Mentre aspettiamo il futuro non ci accorgiamo che il Futuro è già qui. E' Presente. E' Lui. *Mentre aspettiamo la rivoluzione non ci accorgiamo che essa sta nell'amicizia con Lui, nella comunione di vita con Lui.* Se non ci interessa Lui, siamo proiettati fuori da noi stessi, nel vuoto: il futuro diventa un concetto vuoto. Non che non ci sarà un cambiamento o un tempo nuovo, ma questo non sarà altro che il compimento della compagnia con Lui che Lui ci offre adesso. Se non ci accorgiamo del valore della sua Persona, della sua amicizia, della sua compagnia, ci perdiamo il meglio, non capiamo la vita, non la gustiamo.

L'invito alla preghiera, che è l'oggetto di questo messaggio, è in effetti l'invito a metter tutto noi stessi nel rapporto con Lui: è l'invito a stare con Lui, ad appartenere a Lui, a immergere tutto noi stessi nella compagnia con Lui. Per questo la Madonna ci ha detto fin dall'inizio e poi ha ripetuto molte volte questa piccola frase, che è la più emozionante che possiamo sentirci dire:

Io desidero stare sempre con voi. (27.11.1983)

Se la Madonna ci ripete spesso questo invito, non prendiamolo come 'una ripetizione', ma auguriamoci che ce lo ripeta mille volte al giorno!

Quotidianità, miracoli, gioia

La Madonna ci ripropone tre caratteristiche di questa preghiera:

Il vostro rapporto con la preghiera sia **quotidiano**. La preghiera opera **miracoli** in voi e attraverso di voi perciò figlioli la preghiera sia **gioia** per voi.

La prima caratteristica è la *quotidianità*. Qui al Madonna non specifica in cosa consista questa preghiera quotidiana: è chiaro che rimanda a tutto quello che ha sempre detto in proposito parlando del S.Rosario, della S.Messa, della Bibbia, della Confessione, del Digiuno. I messaggi in merito sarebbero centinaia. La Madonna ha parlato anche della possibilità di arrivare a questo ideale un po' alla volta, cominciando almeno dai 7 Pater-Ave-Gloria, senza però che ciascuno si fermi ad una propria misura, ma tenda alla pienezza. Non va mai dimenticato l'appello ripetuto molte volte alla recita ogni giorno del S.Rosario tutti insieme in famiglia e alla partecipazione il più

possibile quotidiana alla S.Messa, definita "la forma più grande di preghiera".

La seconda caratteristica è quella dei *miracoli*. Si tratta di tutto ciò che avviene come salvezza e resurrezione della nostra vita: guarigioni fisiche e psicologiche, aiuti per il lavoro, soluzioni di situazioni difficili, svolte importanti, etc. Ma prima di tutto questo i miracoli che Dio desidera che noi chiediamo a Lui, in quanto sono i più oggettivamente importanti per noi, sono quelli della nostra adesione totale a Lui e quelli della conversione del mondo. E' questo ciò che anzitutto dobbiamo chiedere con tutto il cuore nella preghiera: che la nostra amicizia con Cristo e con Maria sia piena e sempre più grande; che le persone che non hanno conosciuto l'amore di Dio lo conoscano; che la Chiesa si diffonda nel mondo; che lo Spirito Santo la riempi, la guidi, la santifichi; che sia data all'umanità la pace, quella vera; che i nostri colleghi di lavoro possano incontrare e amare Cristo; e via dicendo. Questi sono i miracoli che Dio desidera darci, insieme anche alle guarigioni fisiche; questi sono i miracoli che desidera che il nostro cuore mendichi.

La terza caratteristica è la *gioia*. Noi spesso viviamo la preghiera come un dovere, mentre essa è un dono, un regalo di Gesù per noi, un suo gesto di tenerezza, un appuntamento con Lui per la nostra felicità, perché è l'iniziativa di Dio stesso che ci aspetta, che desidera parlare con noi, che vuole ascoltare la nostra voce: non c'è gioia più grande al mondo che incontrarsi con Dio. Si può forse fare qualcosa di più bello e di più utile al mondo? Cosa?

In sintesi, ricordiamo le parole stimolanti di un messaggio a Ivan di pochi mesi fa:

In tutti questi anni in cui sono insieme a voi, il mio dito è rivolto verso mio Figlio, verso Gesù, perché desidero condurvi tutti a Lui. Perciò, anche nei prossimi giorni, ponetevi questa domanda: "Che cosa posso fare perché il mio cuore sia più vicino a Gesù?". Che questa domanda vi guidi. Dite a voi stessi: "Che cosa devo lasciare? Che cosa devo rifiutare, perché il mio cuore sia più vicino a Gesù?". Pregate, cari figli! Io pregherò per tutti voi, affinché la vostra risposta nei vostri cuori sia: "Sì, desidero essere più vicino a Gesù!". (28.12.2012)

La preghiera accende la vita

La terza parte del messaggio odierno sottolinea il rapporto tra la preghiera e la vita:

Allora il vostro rapporto con la vita sarà più profondo e più aperto e comprenderete che la vita è un dono per ciascuno di voi.

Cosa può significare un rapporto con la vita più profondo e più aperto? E perché la preghiera fa capire che la vita è un dono? Non è evidente già di per sé?

Qui si apre una questione di grande valore per la vita di tutti e una cosa che può essere nuova anche per i cattolici più praticanti. Si tratta di capire per così dire 'il gioco della vita'.

Normalmente non lo si capisce a parole, ma dentro certi fatti e certi incontri decisivi.

Potremmo riassumere la questione in questi termini. La nostra vita – quella di ciascuno di noi – è creata da Dio e fatta esistere continuamente da Lui e in Lui; Dio la segue costantemente, istante per istante, con immenso amore e, per così dire, con grande trepidazione. Egli fa di tutto perché l'uomo, distratto e inconsapevole, si accorga di Lui: usa la realtà da Lui creata come segno, inserisce richiami, provocazioni, inviti, sollecitazioni, incontri, interventi.

Da parte sua l'uomo stenta molto ad accorgersi di tutto questo: la sua libertà, piegata dal peccato, tende a rifiutare il rapporto con Dio; usa tutto per se stesso, lo vede solo secondo la propria misura, non si ferma mai a riflettere su ciò che è e su ciò che gli sta davanti e su ciò che gli accade. Si butta a capofitto per realizzare i suoi progetti e i suoi sogni e si arrabbia molto quando qualcosa va storto. La sua vita procede così fin quando non accade qualcosa o non incontra qualcuno che comincia a cambiare la sua ristretta visuale. Si tratta dell'incontro con una compagnia umana capace di cercare Colui che solo corrisponde all'attesa della nostra vita.

In sostanza l'uomo non capisce nulla della sua vita finché rimane ripiegato su di sé. E' solo quando comincia ad alzare lo sguardo - e si accorge che tutto è rapporto con il Tu misterioso che lo fa essere e che lo chiama - che la vita acquista il suo vero significato. Cioè è solo quando l'uomo comincia a *vivere la situazione e l'istante in cui è come occasione unica e irripetibile per guardare in faccia Dio* che la vita si illumina. E' ciò che accade quando iniziamo a seguire una compagnia di

amici veri, che seguono Cristo, che lo ascoltano, che lo chiamano, che lo amano. Allora anche una notte in bianco diventa occasione per rivolgersi a Dio e stare con Lui; allora anche un viaggio in macchina per lavoro diventa rapporto con Dio; allora anche lo sguardo ai propri figli diventa dialogo con Dio; allora anche una malattia diventa occasione per mendicare Dio ...

Questa è la preghiera: è il volto nuovo della vita, è l'espressione nuova della nostra umanità, è l'assetto vero di ogni istante, è la domanda continua di Cristo! E' il miracolo che è reso possibile dalla compagnia della Chiesa. Perciò è vero quello che dice la Madonna: senza la preghiera non si capisce la vita, si vive in un cortocircuito, in un dialogo sterile con se stessi; è come se si fosse in un bunker, senza uscite. La preghiera invece mette in rapporto con il Tu Infinito e quindi spalanca tutto l'orizzonte, fa vedere il cielo, fa abbracciare il mondo e gli altri. La preghiera fa dire sempre 'Tu', cioè fa percepire di essere amati e fa amare.

Omni Die

